

Biblioteca
Civica di Verona

D

390

2

53

1

© Biblioteca Civica di Verona

1795

© Biblioteca Civica di Verona

FRA DUE LITIGANTI
IL TERZO GODE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA
DI VERONA

LA PRIMAVERA 1795.

DEDICATO ALLE

© Biblioteca Civica **NOBILISSIME DAME**



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

M D C C X C V.



NOBILISS. DAME, E GENTILISS.³

E SÌ chiara, e sì conosciuta,
Nobiliss., e Gentiliss. DAME, l'
ammirabile bontà vostra, freggio sin-
golare del vostro bell' animo, che
non mi lascia campo di dubitare
sia questa per negare a me uno de'
suoi tratti più particolari, in somi-
glianti incontri ad alcun altro im-
partiti. Da tale riflesso giusto ani-
mato a Voi presento questo Dram-
ma, ch'è per comparire in su le
Scene di codesto Magnifico Teatro.

⁴
Ho procurato, per quanto mi è stato possibile, di renderlo meritevole del Vostro aggradimento; e questo con tanta fiducia lo spero, quantochè, essendo qualificato del pregiatissimo Vostro Nome, che porta in fronte, ne esige doverosamente una distinta propensione. Sarò giunto per tanto alla meta delle mie brame, se, donandomi l'onore della protezione Vostra, mi concederete che con profondo ossequio mi dica

Di Voi Nob. e Gentiliss. Dame

Umo Dño Oblmo Servitore
FILLIPPO BERETTI
Impresario.

⁵
PERSONAGGI.

DORINA Cameriera della Contessa di Belfiore
Sig. Teresa Saporiti.

MASOTTO Fattore

Sig. Vincenzo Praun.

TITTA Staffiere del Conte

Sig. Domenico Madrigali.

LIVIETTA altra Cameriera

Sig. Francesca Benuci la Motte.

MINGONE Giardiniere

Sig. Gaetano Pasini.

IL CONTE di Belfiore

Sig. Carlo Fidanza.

LA CONTESSA di Belfiore

Sig. Camilla Toma.

La Scena si finge in una casa di Campagna
nel Feudo del Conte.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Sarti
Faentino.

MUTAZIONI DI SCENE PER L'OPERA

ATTO PRIMO.

- 1 Sala terrena con porta nel mezzo.
- 2 Camera.
- 3 Giardino con parte di casa, e porta per cui si va al quartiere di Dorina.
- 4 Camera di Dorina.

ATTO SECONDO.

- 5 Anticamera della Contessa.
- 6 Giardino come sopra.
- 7 Sala suddetta.
- 8 Folto Bosco.

B A L L E R I N I.

Li Balli saranno composti e diretti dal Signor
Michel Fabiani ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini Serj assoluti
Sig. Michel Fabiani Sig. Luigia Demora

Primi Ballerini di Mezzo Carattere assoluti
Sig. Raimondo Fianza Sig. Giudita Mangili

Primi Grotteschi assoluti
Sig. Rainieri Pazzini Sig. Giovanna Tiberti
Sig. Gaetano Campolmi

Altri Grotteschi a Vicenda
Sig. Paolo Merzi Sig. Annunciata Bigiopera
Sig. Francesco Venturi

Terzi Ballerini
Sig. Vincenzo Battaglia Sig. Eufrazia Chiaveri

Ballerini di Concerto

Sig. Gaetano Berri	Sig. Maria Pasini
Sig. Marco Rosetti	Sig. Catterina Selinger
Sig. Mariano Grazzini	Sig. Beatrice Pizzoni
Sig. Francesco Palavicini	Sig. Teresa Anioli
Sig. Francesco Zappini	Sig. Marianna Becacini
Sig. Gio: Batta. Martinelli	Sig. Antonia Mungilia
Sig. Antonio Martinelli	Sig. Antonia Bigiopera
Sig. Angelo Ferrini	Sig. Anna Verrà

A m o r i n o

Sig. Cecilia Grazzini
Primi Ballerini fuor de' Concerti assoluti
Sig. Antonio Silei Sig. Metilde del Rio

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Sala terrena con Porta nel mezzo; dalla
quale si travede il Giardino.

*Il Conte e la Contessa contrastando; poi Masotto,
e Livietta da diverse parti.*

il C. **L**A voglio così.

la C. Così non farà.

il C. Prevale il mio sì.

la C. Adesso non già.

(Lo giuro, il protesto,

a 2 (Che cedere in questo

(Nessun mi vedrà -

Liv. Cosa c'è?

Mas. Cos'è seguito?

a 2 A gridare ho qui sentito;

Liv. E son corsa...

Mas. Son venuto...

(Al più debole in aiuto

a 2 (Per giustizia, e per dover.

il C. Fattore, uditemi...

la C. Livietta, ascoltami...

il C. La mia ragione...

la C. Ragion non ha-

il C. Son qualche stolido?

Qualche indiscreto?

la C. Ma state cheto.

a 4

il C. Che tocca a me.
la C. Poder di Bacco!
 Peter di Marte!
 (Tutte le carte
 a 2 (Lei sempre fa.
 (Con tanto strepito,
 (Con tal fracasso
 a 2 (Senza concludere
 (Si resterà.

Mas. In somma, miei signori,
 Qual'è il motivo mai di questa lite?

Liv. Questo saper vorrei.

il C. Masotto, udite.

la C. Zitto: parlar degg'io.

Ho promessa a Mingone

Dorina Cameriera; e a lui vuol darla.

Vorrebbe maritarla

L'adorabile mio signor consorte

Con Titta suo Staffiere

Per mirarla vicina a suo piacere.

Liv. Se la cosa è così...

il Co. Nò: non è vero.

Vuò darla al mio Staffiere;

Perchè meglio con lui starà Dorina:

Affè la poverina,

Sposandosi a Mingone,

Avrebbe per marito un bel birbone.

Mas. Se la cosa è così...

il Co. Non è per questo;

Ma perchè è innamorato,

Pensa a render lo stato

Della Donzella mia ricco, e felice.

Liv. Se la cosa è così...

il C. Mente chi il dice.

Son marito alla fine, son padrone;

E tollerar non voglio

In casa mia sì forsennato orgoglio.

Vuò soffrire a un certo segno

Per amore, e per rispetto:

Ma chi abbusa dell'effetto

Il mio sdegno proverà.

Signorina m'intendete?

Non mi fate il bell'umore,

Il rispetto coll'amore

Qualche volta se ne vada. (parte.)

S C E N A II.

La Contessa, Masotto, e Livietta.

il C. Dite?

Mas. Io l'ho sentito.

la C. Può parlare un marito

Peggior di quel che parla?

Mas. Non mi pare

Che ci sia tanto male veramente.

Liv. (Ognun pensa a Dorina, ed a me niente.)

la C. Nella nostra questione

Chi vi par di noi due abbia ragione?

Mas. Dirò se mi permette

Con tutto il mio rispetto....

la C. Dite il vostro parer, ve lo permetto.

Mas. Io direi alla fine che

Il marito è marito; e che conviene...

la C. Cedere a lui, volete dire, è vero?

Maf. Dirò, Signora mia...

la C. Vi manca poco.

Che non sfoghi con voi dell'ira il foco.

Maf. Ma io...

la C. Siete un ribaldo.

Maf. E perchè tanto caldo?

Liv. La Signora ha ragione.

Darle torto così giusto non è.

(Trovasse un po di sposo anche per me!)

la C. Ah! non è ver, Livietta?

Liv. Più che vero.

la C. Sentite? La mia ferva,

Che ha di voi più giudizio,

E' dal partito mio;

E voi....

Maf. Lo sono anch'io.

la C. Davver?

Maf. Signora sì.

(Per quel, che vedo, è meglio dir così.)

la C. Dunque per compiacermi

Oprar dovete in modo,

Che concludasi presto questo nodo.

Maf. Io non ci ho molta grazia,

Onde davver non so...

la C. Voglio che lo facciate.

Maf. Io lo farò.

la C. Per una ferva vile

Il marito di me fa poca stima.

Ah dove, dove andò l'amor di prima?

Ah dove è andato

Quel dolce affetto,

Lo sposo ingrato

Non sente in petto,

Quel dolce ardore

Che l'infiammò.

Duraron poco

Quei bei momenti,

Furon per gioco

Quei giuramenti

Che tante volte,

Mi replicò.

(parte.)

S C E N A III.

Livietta, e Masotto.

Maf. OH! Vedete che imbroglio.

Liv. E che ci avrete

Tutta l'attività. Sò, che i fattori

Sogliono spesso aver le mani in pasta

A far dei matrimonj, e tanto basta.

Maf. Ebben mi proverò.

Liv. Ma dopo fatto

Di Dorina il partito

Pensate, che ancor io son da marito.

(parte.)

S C E N A IV.

Masotto solo.

E' Bella la questione

Fra Titta, e fra Mingone;

Ma un'altra cosa c'è,

Che Dorina davver piace anco a me.

La padrona vuol darla al giardiniere:

Il padrone vuol darla al servitore,
Io, che sono il fattore,
Vuò procurar s'è ver quel che dir si ode:
Che fra due litiganti il terzo gode.

(parte .)

S C E N A V.

Camera.

Dorina, Mingone, Titta, e poi Masotto.

Tit. **D**Orina mia carina,
Non mi fuggir così.

Ming. Sposina mia bellina,
Dimmi una volta un sì.

Dor. Ma voi col tormentarmi
Farete molto peggio
Uno sposar ne deggio.
Lasciatemi pensar.

Tit. Pensa risolvi ormai.

Ming. Languir più non mi far.

Dor. Ah non tacete mai!

a 2 (Per me decidi presto,
Decidi a mio favor.

Dor. (Affedio come questo

Tit. a 3 (Affanno come questo

Ming. (Non ho provato ancor!

Mas. E quì pure si grida, e schiamazza?
Cos' avete con questa ragazza?

Dor. e Tit. (Mi pretende ciascuno per se.

Ming. a 4 (La

Mas. (Vo' tentar la conquista per me.)

(Io vi debbo parlar a quattro occhi.)

(a Dorina piano.

Dor. (Dite, dite.)

Mas. (Vi son questi sciocchi)
(Ancor tempo, Dorina, non è.)

Dor. (Vorrà forse parlarmi per se.)

Tit. (Il fattore mi dà del sospetto.)

Ming. (Quel Masotto paura mi fa.)

(Da speranza; e timor combattuto

(Il mio cor è qual palla che balza

a 4 (Or cade, or per aria s'innalza,
(Ed incerto che creder non fa.)

Tit. In soma decidete.

Il Padrone comanda,

E dovete esser mia.

Ming. Sciocco, scioccone,

Come c'entra il Padrone

Della consorte colla cameriera?

Sarà mia quella gioja innanzi sera.

Mas. E Dorina che dice? (Ah innanzi a lei
Sudo, vacillo, e tremo!)

V' aspetto nel giardin discorreremo.

(piano a Dorina.

Dor. Già la padrona non so dir perchè?

Non mi vuol più con se.

Non ho padre, nè madre,

Casa pronta non ho per ricovrarmi:

Necessario è ch'io pensi a maritarmi.

Si è accesa la gran lite tra i padroni

Per voi bei soggettoni;

Onde deciderà presto la sorte,

A chi debba Dorina esser consorte.

Mas. (Ancora non fissate

Pria ch'io vi parli.)

Dor. (No, non dubitate.)

Maf. Signori pretendenti,
Quest'abbloccar la povera Dorina
A guisa di fortezza,
Scusate s'io mi porgo in questi fatti,
E un'insolenza, e un'operar da matti.

Un'assedio alla lontana

Miei Signori si permette;

Ma il venir così alle strette,

Perdonate è inciviltà.

(Per levarveli d'intorno

Così parlo o mia Dorina)

(piano a Dorina.)

Questo star sera, e mattina

Sempre accanto al caro bene

(a Titta, e Mingone.)

E' mal fatto non conviene,

E' vergogna, e inciviltà.

(Dorinuccia, così presto

(piano, a Dorina.)

Non donate il vostro core.)

Ma che diavolo d'amore:

E' un'amor da gente pazza.

Questa povera ragazza,

(a Titta, e Mingone.)

Si dispera in verità. (parte.)

S C E N A VI.

Dorina, e Mingone, e Titta.

Ming. **C**ostui vaneggia.)

Tit. **E'** un pazzo, un seccatore.)

Ming. (Non l'ascolto.)

Tit. (Torniamo al nostro amore.)

Dor. Ebben siete ammutiti?

Ming. (Tristaccia, ha gusto di sentir che l'amo)

Tit. (Vuol essere abblocata, seguitiamo.)

Dite la verità, Dorina cara,

Sareste voi contenta

Maritandovi a me?

Dor. Non so.

Ming. Parlate,

Il vostro cor spiegate.

Vi piace il volto mio?

Dor. Eh, signor sì.

Tit. Ehi mi volete ben?

Dor. Così, così.

Ming. Ho delle terre al Sole,

Ho delle bestie ancora al mio comando

E poi per lavorar quando bisogna

Non la cedo a nessun.

Dor. Me ne consolo.

Tit. Ho casa, ed ho bottega,

Servo per mio diletto,

Ma fra denari, e roba

Tengo un buon capital.

Dor. Me ne rallegro.

Ming. Voi decider potete,

Basta che voi vogliate

Dor. Si vedrà.

Tit. M'esibisco di cor.

Dor. Per sua bontà.

Ming. Sentite una parola

(Di lui non vi fidate.)

Miserabile voi,
Se vi sposasse
E' un barone colui di prima classe.)

Dor. Davver?

Tit. Ei favorisca.
Le ho da dire una cosa.
(Se diveniste sposa di Mingone
V' avverto ch'è una schiuma di briccone.)

Dor. Capperi!

Ming. Cosa serve parlare negli orecchi,
Ella deve dirlo chiaramente, e forte
Di chi vuol di chi brama esser consorte.

Tit. Lo dica pur, già so, ch'io son l'eletto.

Ming. Preferito da Lei sentirmi aspetto.

Dor. Tutti due meritate,
Ma tutti due mi fatte
Un poco di timore,
Ah, sceglierei
Se vi vedessi il core.

Non fidarti amor mi dice
Del linguaggio degl' amanti
Con lamenti, smanie, e pianti
Sono avvezzi ad ingannar.

Che vi par di questo avviso
State lì più non parlate,
Ah mi fatte un certo viso.
Che m' insegna a dubitar.

(parte.)

S C E N A VII.

Titta, e Mingone.

Tit. **P**Uoi dir quello che vuoi per te è finita

Ming. Sciocco! tu ti potrai laccar le dita.

Tit. E poi la Protezione
Del mio Signor Padrone
Bastami in mio favore.

Ming. Questa volta non basta il protettore.

La padrona lo fa,
Ch'ei tanta carità per te non usa:
Sa, che quest'è una scusa
Sol per aver vicina
D'un dipendente suo sposa Dorina.

Tit. S'inganna, se lo crede
Quando sarò sposato:
Addio, signor padron bello e garbato.

Ming. Ma farà mia Dorina,
La padrona lo ha detto, e lo farà.
Misero! Già m'aspetto
Vederti svergognato.
Dirmi buon prò ti faccia;
Ed io allora potrò riderti in faccia.
Come un agnello ... che va al macello
Bellando andrai per la Città.

Io colla bella ... mia rondinella
Andrò rondando di quà, di là.

Io già m'aspetto
Sentirmi dire:
Guarda che amabile
Sposo perfetto!

Di la ripetere;
 Viva la sposa.
 O impareggiabile
 Coppia vezzosa,
 Il ciel concedavi
 Felicità.
 Non serve fremere,
 Signor frabutto,
 (a Titta che minaccia.)
 A dente asciutto
 Lei resterà. (parte.)

S C E N A V I I I.

Titta, poi il Conte.

Tit. IO mostro aver bravura;
 Ma costui da dover mi fa paura.
il C. Ah cospetto, cospetto!
 (nel sortire verso la scena.)
 Preso è l'impegno, e quel che ho detto ho
Tit. (Cos' ha signor padrone? (detto.)
il C. Solo per tua cagione
 Ho le solite liti con mia moglie.
Tit. Mi dispiace davvero.
il C. Soltanto di giovarti è il mio pensiero;
 Ed ella vol che sia
 Un pretesto sposandoti a Dorina,
 D'averla presso me sera, e mattina.
Tit. Me l'han detto degli altri,
 Caro padron ma non ho mai creduto,
 Ch'io le debba servir da sostituto.
il C. Certo quella ragazza

Non è da dispiacer,
Tit. Dunque direbbe
 Il ver la padroncina,
 Che dandomi Dorina
 Avete certe idee... già mi capite.
il C. Chetati sciocco. Io vo nel mio quartiere;
 E quando chiamo attendi al tuo dovere.
 (parte.)

S C E N A I X.

Titta, poi Livietta.

Tit. B Asta sia come si vuole,
 Sposata che l'avrò, se nulla vedo,
 Gli do il buon giorno, e piglio il mio congedo
 Ma la Livietta vien quì.
 Se mai un qualche dì
 Dorina m'intimasse la licenza,
 Costei buona saria per non star senza.
Liv. Il padrone può aver di voi bisogno,
 E voi quì ve ne state?
Tit. Ha detto di chiamarmi.
Liv. Animo andate.
Tit. Perchè così stizzosa?
Liv. Sono in collera
 Colla Padrona mia,
 E senz'altro da lei voglio andar via.
Tit. Perchè? Cosa v'ha fatto
Liv. Vuol fare un ingiustizia
 Ma non la soffrirò, nò: certamente,
 Vuol dar sposo a Dorina, ed a me niente.
Tit. Ebben non dubitate.
 L'avrete ancora voi,

Ne potete pigliar uno per una;

Liv. Io non voglio gli avvanzi di nessuna;

E poi per maritarmi

Non vo che fra i padroni si contratti;

E mi pare d'aver merito, che basti.

Tit. Ditemi Livietta, *Tit.*

Caso mai che Dorina,

Si sposasse a Mingone,

Cosa potrei sperar dal vostro amore?

Liv. Che vi mandassi al diavolo di core.

Tit. Ma perchè?

Liv. Torno a dirvi

Caro il mio babuino,

Ch'io non voglio servir di comodino.

Tit. Dunque per quel ch'io sento

Son bello, e licenziato.

Liv. Che volete da me? Siete impegnato.

Tit. Se vo a disimpegnarmi

Promettete d'amarmi.

Liv. Non lo so.

Siate libero, e poi risolverò.

Tit. Brava così mi piace

Ammiro la prudenza

E fors' anch'io

Basta basta chi sa Livietta Addio.

Liv. Dove vai.

Tit. A disimpegnarmi.

Liv. A furbo: non ti credo.

Tit. Credilo pur carina mia

Sull'onor servitorefco;

Tutto farò per te Livietta cara;

Basta, vedrai,

E contenta davvero ne resterai.

Quel che mi bolle in testa

Certo nessun il sa.

Sol vi dirò che, voi

Anzi che io... che noi...

Ah m'intendete già.

Chiama il padron... Carina,

Oh fiete pur bellina!

Vengo... non so partire,

Tutto vorrei pur dire...

Eccomi... vado, e torno.

Presto verrà quel giorno

Che il mio segreto amor...

Lustrissimo la servo...

Cara vi lascio il cor.

Sia maledetto quel campanello

Già m'ha seccato col suo tinti

Vifetto caro, vifetto bello...

Rotta di collo suona pur lì

Così dicevo? non mi ricordo...

Vengo Illustrissimo non son già sordo.

Tinti il mio cor nel sen mi fa

Tinti quell'altro che suona là

Maledettissimo ecco Illustrissimo eccomi

(quà. (parte.

S C E N A X.

Livietta., poi la Contessa.

Liv. **A**lle belle parole io già non credo,
Lo so, che i giovinotti
Ne vogliono più d'una
Per potere se occor cambiar fortuna.

la C. Ho scoperto, Livietta, un bel rigiro,
Liv. Cosa fu?

la C. Quel briccon di mio marito,
 Or che la notte imbruna,
 Travestito sen va verso il giardino.
 Forse quel malandrino
 Che è innamorato morto di colei
 Aggiunge nuove ingiurie ai torti miei.

Liv. Ma ne siete sicura?

la C. Sicurissima
 Andiam, che l'ora è tarda,
 E colpirio vogl'io proprio sul fatto.

Liv. Farete molto bene,

la C. Vuò dirli il parer mio, come conviene.
 (*partono.*)

S C E N A XI.

Giardino con parte di casa, e porta per cui
 si va al quartiere di Dorina.

Dorina sola.

CHe aver può di premura
 Masotto da svelarmi? Io veramente
 Vengo qui con ribrezzo a questo scuro,
 Ma so ch'è un uomo onesto, e per sortire
 Da tanti imbrogli, onde son fatta gioco.
 Andrei, bisognando, anche nel fuoco!
 (*va per partire.*)

S C E N A XII.

Masotto, e Dorina.

Mas. **E**Hm, ehm, ehm.

Dor. Zi, zi, zi, zi,

Mas. (Sarà lei.)

Dor. (Eccolo quì.)

Mas. Ehm, ehm, ehm.

Dor. Zi, zi, zi, zi,

Mas. Ehi Dorina.

Dor. Siete voi?

Mas. Siete voi Dorina bella?

Dor. Chi mi chiama! Sì: son quella.

Voi chi siete?

Mas. Son Masotto.

Dor. Il fattor?

Mas. Signora sì.

Dor. Accostarmi ci vogl'io.

Mas. Vuò spiegarle l'amor mio.

a 2) Incomincio a palpar.

Dor. Vorrei dirle, ch'è il mio bene...

Mas. Dir vorrei, che vivo in pene....

a 2) Non so come principiar.

Mas. Per parlarvi.....

Dor. Per udirvi.....

Mas. Io quì venni.

Dor. Io venni quì.

Mas. Se sapeste....

Dor. Se vedeste...

Mas. Il mio core....

Dor. Quell' amore
a 2) Proseguiam va ben così.

S C E N A XIII.

Il Conte, Titta; e detti.

il C. Seguimi, e non temere.
Tit. Cos' ho da fare al bujo?
il C. Fra poco un mio pensiero
Palese ti farò.

Tit. Già temo, che il padrone
Alzato abbia il bicchiere:
Ed io per conclusione
Qualche malanno avrò.

Mas. Viene altra gente

Dor. Oh Dio!

Cresce il sospetto mio.

Tit.)

Mas. a 3) Cosa farà non so.

Dor.)

il C. La finestra di Dorina
Esser deve quì vicina

Dor. Van cercando il mio quartiere

(a Masotto .

Mas. State zitta si vedrà. (a Dor.

Tit. Si vedrà? che s'ha a vedere
Ad un bujo da tagliarlo?

il C. Con chi parli?

Tit. Con voi parlo

Non diceste si vedrà?

il C. Io non feci una parola,

Tit. Dunque il Diavolo farà.

Andiam via per carità.

il C. Cheto, e fermo resta quà.

Mas. Mi pajon le voci

Del Conte, e di Titta.

Dor. Ohime!

Scopriamo paese.

Di farvi palese

Or tempo non è.

S C E N A XIV.

La Contessa, e Livietta alla finestra, e detti.

la C. A Questo balcone
L' infido s' attenda;

Di rabbia s' accenda

L' offeso mio cor.

il C. Dorina

la C. Rispondi.

Liv. Vien giù.

la C. Rispondi.

Liv. Son lesta (si ritirano la C. e L. dalla finestra

il C. (In gioja, ed in festa

Tit. (Ti vedo di già,

Mas. a 4 (Che scena sia questa

Dor. (Or or si saprà.

S C E N A XV.

La Contessa, Livietta scese nel giardino, e detti.

Liv. Signor Conte.

il C. S Dove siete?

Liv.
il C.

Io son quà.

La man porgete.

(*la Contessa gli dà la mano.*)

Prendi, Titta, il matrimonio

Con Dorina è fatto già.

(*passa la mano della Contessa a Titta.*)

Tit.

Oh che bella novità!

il C.

E mia moglie, che è un demonio

Per dispetto creperà.

Mas.

Bell' equivoco, Dorina!

Rimettetevi al quartiere;

E niun sappia cosa fu. (*parte.*)

Dor.

Pronta, e lesta torno sù.

(*attentone si ritira nella porta.*)

Tit.

Oh che morbida manina!

Finalmente mia sei tu.

(*accarezzando, e baciando la mano della Cont.*)

il C.

Via partiamo, or che ho schernita

Una moglie inviperita

L'altra man porgete a me.

Liv.

Ecco quà (*dà la mano al Conte.*)

il C.

(*Che bel contento.*)

Tit.

(*Io mi sento giubilar.*)

Liv. ^a 4

(*Dalla rabbia, e dal tormento*

la C.

(*Io mi sento lacerar.*)

(*entrano nella porta.*)

S C E N A XVI.

Camera di Dorina.

Dorina sola.

PResto, presto, che i padroni
A momenti faran quà:

Resteran tanti babbioni,

E Dorina riderà.

(*si pone a sedere prende il lavoriero e canta.*)

Che bella cosa egli è far all'amore

Quando si trova, che ci dà nel genio;

Ma che tormento egli è, che crepacuore

Trattare uno che sia di contragenio.

S C E N A XVII.

Titta colla Contessa a braccetto, e il Conte
con Livietta.

Tit.

il C. ^a 2

(**V**Enite, Dorina.

Che vedo? Che osservo?

(*riconoscono la Cont. e Liv., e vedono Dor.,*

la C.

Ah! sposo protervo, *che lavora.*

Ti colsi... che fu. (*vedendo Dor.*)

Dor.

Che grazia, signori,

Venir nel mio tetto

Di tanti favori.

Io degna son resa?

la C. il C. ^a 2 (*Voi quì? Qual sorpresa!*

Tit. Liv. ^a 2 (*Voi siete? Oh che sbaglio!*

Dor.

Non lascio il travaglio

Non esco di quì!

(Quest' è sogno, o fantastica idea?
 (Lo stupore a me stesso mi toglie.
 4 (Di Dorina son pure le foglie.
 (E Dorina è pur quella ch'è lì.

S C E N A XVIII.

Masotto, Mingone, e detti.

(Miei signori, s'è ascoltato
 (Certo moto inusitato:
 Mas. a 2 (E trovato l'uscio aperto;
 Ming. (Siam venuti fin qua su.
 (Miei signori, cosa fu?
 il C. Tit. a 2 (Nulla, nulla.
 la C. Liv. a 2 (Niente affatto.
 il C. la C. (Quest' equivoco scoprendo,
 Tit. Liv. a 4 (Ci potrebbero burlar.
 Dor. (Qui men resto ad osservar.
 Mas. a 2 (Qui men resto ad osservar.
 Ming. E' già facile a capire,
 Come stata la farà:
 Sarà nata qualche scena.
 Per quel bel birbone là. a Tit.
 Tit. Più creanza, villanaccio.
 Ming. Cospetton. cospettonaccio...
 Tit. Arrogante,
 Ming. Petulante,
 a 2 (Or ti vengo a sfigurar.
 il C. la C. (
 Mas. a 5 (Alto là: più di rispetto.
 Dor. Liv. (
 Min. Vieni avanti, maledetto.

Tit. S'hai coraggio, qui t'aspetto.
 Ming. Non mi fai nessun timore.
 Tit. Vieni avanti, s'hai del core.
 a 5 (Con rispetto s'ha da star.
 Tit. Ming. a 2 (Non mi posso più frenar.
 il C. la C. a 2 (Insolente.
 Dor. Mas. Liv. a 3 (Olà: giudizio.
 il C. la C. a 2 (Via: birbante.
 Dor. Mas. Liv. a 3 (E' un precipizio.
 il C. la C. a 2 (Temerario...
 Dor. Mas. Liv. a 3 (Eh via fermate.
 il C. a 2 (Mascalzon...
 la C. a 2 (
 Dor. (
 Mas. a 3 (Lasciate andar.
 Liv. (
 a 5 (La volete terminar?
 Tit. a 2 (Come avrà da terminar?
 Ming. a 2 (

Tutti.

(Oh che notte stravagante?
 A me sembra di sognar.)
 La mia testa ad ogni istante
 Va girando tondo tondo:
 Cade tutto in un profondo:
 Parmi già di subissar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Anticamera della Contessa.

Masotto indi il Conte, poi la Contessa.

Mas. **D**ella passata notte
 L' accidente impensato
 Sul meglio il mio disegno ha rovinato.
 Mi par però, che inclini
 Dorina all' amor mio. Vuò assicurarmi.
 Se questo vero sia,
 La fo mia sposa, e me la porto via.
il C. Masotto or ora mando
 Titta da voi. Credo che già disposta
 Avrete poi Dorina...

Mas. Appunto in cerca
 Di lei quì venni a posta.

il C. Verso il Giardino or or la troverete
 Riposo in voi. *(parte.)*

Mas. Servito refterete,
 Oh la vuol esser bella!

la C. Fattor, dissi a Mingone,
 Che si porti da voi. Spero che avrete
 Dorina prevenuta.

Mas. A bella posta
 Ne vado in traccia.

la C. In favor suo cercate,

Che l' opra sia compita

Fate tutto per lui. *(parte.)**Mas.* Sarà servita.

SCENA II.

Giardino come nell' Atto Primo.

Masotto, poi Dorina, indi Livietta in disparte.

Mas. **A** Desso sì, conosco
 D' esser, cotto stracotto, abbrustolito.
 Inquieto m' aggiro
 Per ritrovar Dorina; e un sol momento
 Che qui l' attendo in van
 Mi sembra un giorno.
 Eppure quì d' intorno dovrebbe: oh zitto.
 Eccola che s' avvanza
 Nel mirar quel visetto,
 Sento, che il cor mi brilla in mezzo al petto.
 Dorina mia...

Dor. Masotto...

Mas. Qual contrattempo m' impedì jer sera
 Di svelarti il mio core?

Liv. *(Dorina col fattore!)*
 Sentiamo un po'.

Dor. Supplir potete adesso.

Mas. Sentite giacchè vedo
 Il contraggenio vostro
 Per Titta, e per Mingon, vi proporrei
 Un partito miglior.

Dor. Quando mi piaccia,
 Lontano non farò dall' accettarlo.

Mas. Per esempio, se io,

Che alfin sono un fattore
Mi esibissi per voi?

Dor. Oh, mio signore.

Liv. (Bravo davvero!)

Mas. Franco parlar bisogna.

Dor. Ho un tantin di vergogna.

Mas. Siamo fra voi, e me: nessun ci sente.

Liv. (Si toltone me).

Dor. Basta: se la padrona

Sì contenta... son io...

Mas. Di farla contentar l'impegno è mio.

Dor. Ma non vorrei...

Mas. Convien

Star zitti, e condur bene

La macchina presente:

Far le cose tra noi, senza dir niente.

Liv. (Oh che bravo furbone!)

Dor. E se Titta, e Mingone

Mi vedono con voi, cosa diranno?

Mas. Che parli crederanno

Per loro, e la padrona, ed il padrone,

Entrambi me l'han detto...

Dor. Zitto: ecco gente.

Mas. Avete voi capito? (*accorg. di Liv. cam-*

Or comanda chi può: bia tuono di voce).

Ubbidisca chi deve.

Dor. Ho inteso.

(*parte.*

Mas. Addio.

(*Quel bocconcin fra poco sarà mio*).

(*va per partire.*

S C E N A III.

Livietta, che s'avanza, e detto.

Liv. **D**ica, Signor fattor, con sua licenza
Le vorrei dire una parola.

Mas. Due ancor ne ascolterò.

Liv. Scusi.

Mas. Fa grazia.

Liv. Ma non vorrei...

Mas. Che serve?

Liv. Se la sfurbo, la prego a perdonare.

Mas. Voi mi fate penare

(*Son curioso di saper cosa vuole*).

Liv. Dorina si marita.

Mas. E che per questo?

Liv. Ed io fanciulla resto.

Mas. Anco per voi verrà.

Liv. Da marito ancor io sono in età.

Mas. Quando si vuol marito,

Un qualche buon partito,

Che capiti s'aspetta.

Liv. S'io fossi una civetta

Come Dorina, l'avrei trovato

Signor Fattor garbato;

So tutto, e so che lei

S'è dichiarato amante di colei.

Mas. Io!... (*Come l'ha saputo*)!

Liv. In disparte ho sentito, ed ho veduto.

Ma sono una ragazza che ha prudenza;

Non lo dirò a nessun, ma con un patto,

Che mi facciate aver perchè stia zitta

In isposo colui, che ha nome Titta.

Mas. Vi prometto di farlo.

Liv. A voi mi raccomando;

M'impegno tacer quello, che sò,

E se bisogna ancor v'ajuterò.

Sono una fanciullina

Si docile, e buonina,

Che di me più giovevole

Nel mondo non si dà.

La convenienza poi

Vuol che egualmente facciasi,

Che ottengasi da voi

Quel che da me si fa.

Ah se Titta voi mi date,

E se avete il ben che amate,

Che duetti, giocofetti,

Che balletti vedo già. (parte.)

S C E N A IV.

Masotto, Dorina, indi Titta.

Mas. Questo è un pochino d'imbroglione: con prudenza
Regolarfi conviene. (denza)

Dor. E' poi partita?

Mas. Ah! Dorina mio ben, sì se n'è ita,

Dor. Che v'ha detto colei?

Mas. Cerca un marito:

Vuol Titta, e le ho promesso

Tutto l'ajuto mio.

Dor. Questo giovar ci può.

Mas. Sì: ma spionando,

Ha scoperto che v'amo: di star zitta

M'ha dato in ver parola; ma potrebbe
Palefar, non volendo, il nostro amore.

Dor. Povera me! Questo ci mancherebbe.

Mas. Onde meglio sarebbe
Per terminar ogni difficoltà.

Che tutti due fuggissimo di quà.

Dor. Fuggir? Non mi par cosa

Onesta doverosa, e prudentiale.

Mas. Dico quando le cose andasser male.

Dor. Basta... Non so che dir.

Mas. Cara, è un peccato.

Che un boccon prelibato, come il vostro.

Vada in mano di un mostro,

D'uno sciocco, d'un vil, d'un servitore:

Un boccon veramente da fattore?

Dor. Mi vorrete voi ben?

Mas. Tanto, e poi tanto,

Dor. Siete proprio gentil!

Mas. Siete un incanto.

Tit. Ho veduto il Padrone, e la Padrona

M'han fatto buona cera.

Hanno parlato d'uno sposo novello,

E senz'altro so ben

Ch'io sono quello.

Dor. Oh diavolo ecco qua Titta:

Tit. Eccola appunto quà.

Mas. Teniamolo sospeso

Un poco ancora,

Dor. Fate voi, ma vorrei fortirne or ora.

Mas. Che vi par, Dorina bella.

Dello sposo che vi adora?

Dor. Io per me non vedo l'ora

- Di poterli dir quel sì.
- Tit.* Oh parola = che consola!
- Mas.* (Già son quello.
- Dor.* (Ci s' intende.
- (Terminar tante vicende
- a 3* (Volle amore alfin così.
- Tit.* Anticipar, carina,
- Potrei quel bel contento?
- Dor.* Cioè?
- Tit.* Sulla manina
- Un bacio vorrei dar.
- Dor.* Che dite? (*a Mas.*
- Mas.* Si può far.
- Dor.* Eccola, sposo bello.
- (dà una mano a Titt., e l'altra a Mas. pass. al di
- Tit.* Ah cara man... dietro a Titt.)
- Dor.* Bel bello (*a Titt. che gliela stringe.*
- Stringete pur, stringete. (*piano a Mas.*
- Pian che mi stroppiere, (*a Titt.*
- a 3* (Un po' di carità,
- (Scusate in verità.
- Dor.* Povero sciocco?
- Mas.* Povero allocco!
- Tit.* Un'altra volta.
- Dor.* Ma non sì forte.
- Mas.* Ed io? (*a Dor. piano.*
- Dor.* Fortissimo. (*a Mas. piano.*
- (Che gielo istante!
- (Che dolce amore
- a 3* (Mi sento il core
- (Saltellar. (*parte.*

S C E N A V.

La Contessa, e Livietta.

la C. **M**A quì il Fattor non vedo

Liv. Vi giuro che poc' anzi

Masotto con Dorina qui parlava,

E con calor.

la C. Ne sai il risultato?

Liv. Oh non ascolto mai;

Signora i fatti altrui; ma se comanda

Anderò da per tutto a ricercarlo.

la C. Procura di trovarlo

E tosto me lo manda. Io vuò che Titta

Oggi tuo sposo sia,

E così andará il tutto a voglia mia.

(*parte.*

S C E N A VI

Livietta, indi Titta.

Liv. **N**On mel farei sognato. Ah m'è venuto

Proprio la palla al balzo.

Colei ci avrà da star... Ecco che vienè

Titta tutto pensoso;

Là voglio ritirarmi,

Per rilevar qualcosa, e regolar mi;

(*si ritira dietro la Fontana.*

Tit. Per un visetto bello

Ho tra le spine il cuor;

E Titta per amor

Già si dispera.

Liv. Spera (*gli risponde facendo il capolino in-*
Tit. Ah? se sperar degg'io, (*di sè ritira.*

Saper potessi almen:
 Se mio farà quel ben,
 Che adoro, e bramo.

Liv. Amo (*come sopra.*

Tit. Affè quest'è Dorina. Oh che diletto!
 (*guardando all'intorno e non vedendo alcuno*
ritorna sull'avanti della Scala.

Ma diamine ove sta?

Seguitiamo a cantar, risponderà.

Vo cercando al mio mal medicina,
 E il rimedio non posso trovar,
 La mia cara se avessi vicina,
 Le mie pene potrebbe calmar.
 Se di marmo non è quel tuo cor
 A me vieni mio dolce tesor.

Liv. A me vieni mio dolce tesor.

Tit. E dessa certamente.

Ah Dorina, Dorina, anima mia
 Vieni dal tuo fedel.

(*girando la scena e chiamando Dorina*
s'invia verso la fontana.

Liv. Scoftati indegno. (*Liv. che esce furiosa.*

Tit. (*Il diavol che ti porti.*

Lontan le mille miglia
 Or si l'ho fatta bella

Liv. Dunque briccon bugiardo

Sei di Dorina amante,
 E vieni a far con me l'innamorato?

Tit. (*Questa volta da ver sono imbrogliato.*)

Liv. Ma non so chi mi tenga,

Che non ti strappi il core
 Nido di tradimenti, ingannatore.
 Si l'hai da far con me; voglio vendetta.

Tit. (*Oh volpe maledetta!*
Potessi ripiegar all'arte.) Udite,
 Sappiate... ch'io... Dorina... anzi Livietta
 Ma....

Liv. Che ti confondi? Guarda che grugno!
 Altro saper non vuò.

Tit. Lasciatemi finir mi spiegherò.

Liv. Parla, di pur.

Tit. Io dunque...

Liv. Ebben...

Tit. Volea, come il cor inclina,
 Livietta proferir, e non Dorina.
 Il labbro m'ha tradito.

Liv. Che trappolon: non serve
 Or inventar buggie.

Tit. Sì sì credetemi
 Fù del labbro uno sbaglio, e non del core.

Liv. E vanne traditore,
 Ma trema d'una donna
 Sdegnata per amor, e inviperita.

Tit. (*Se mi morde costei, per me è finita:*

Liv. Ho il velen che mi strugge.

(*avventandosi contro Titta.*

Tit. Eh pian, piano
 Se vi fiete impazzita,
 Acciò non vi scaldiate
 Di più la fantasia,
 Sola vi lascio: Addio Livietta mia.

(*parte.*

S C E N A VII.

Livietta sola.

MI schernisci di più? te ne avvedrai
Cosa mi farà far quel diavolino
Che mi stuzzica il core.

O mio sposo sarai sì tel prometto,
O creparai di rabbie, o di dispetto.

(parte.)

S C E N A VIII.

Sala come nell' Atto Primo.

*Il Conte, la Contessa da diverse parti,
indi Masotto.*

il C. **E** Masotto non viene?

la C. **E** il fattor non ci vede?

il C. Eccolo: Ebbene.

Che risposta mi date?

Mas. (Signor non dubitate,
Vi prometto e vi giuro
Che Mingon non l'avrà
State sicuro.

il C. Sarà dunque di Titta?

Mas. Il suo rivale certo non l'averà.

la C. Fattor?

Mas. Signora:

la C. Ben s'è deciso ancora?

Mas. Per la sua parte non stia più dubbiosa
Che Titta certo non l'avrà in Isposa.

il C. Fattor?

Mas. La mi comandi.

il C. Come io dissi, d'ogni effetto dotal
Che portò la Contessa in questa casa
Preparatemi i conti;

Mas. Quando comanderà saranno pronti.
Perdonino di grazia
Perchè tanta rovina?

la C. Non mi può più veder.

il C. M'odia alla morte.

la C. Che marito gentil,

il C. Bella consorte.

Protegge il Giardiniero.

la C. E lei Dorina.

Mas. Via li prego terminar

Tutta sta guerra

La gelosia, l'è un mal

Che assai dispera

Vo portarvi un esempio

Miei Padroni

Di non esser gelosi

E sempre buoni.

A che giova esser geloso

Quando il secolo non è,

E un volere stare in riposo,

Quando tutti stanno in piè.

Chi pretende con asprezza

Custodir qualche beltà,

Li fa crescer l'accortezza,

E scemar la fedeltà.

Le donne siano belle,

Le donne siano brutte,

Sian vedove, o zitelle

Le Donne tutte tutte,
Vogliono già si sà
Del cor la libertà,
E dei gelosi amanti,
Sapete il fin qual è?
Ve lo diranno tanti,
Ch' io lo ritengo in me. (parte.)

S C E N A IX.

Il Conte, la Contessa: indi Dorina.

il C. Che ne dite, Contessa?

la C. Io son contenta.

Dor. Signori se comandano

Il destinare è lesto.

la C. Se vuol il Conte mio.

il C. Quel che a voi piace.

Dor. (Oh che prodigio! Son tornati in pace.)

la C. Sentite da qui innanzi (a Dor.)

Non istate a turbar la nostra quiete.

il C. La cagione voi fiete,

Che si grida frà noi. (a Dor.)

Dor. Se si grida frà voi per cagion mia,

Datemi la licenza; anderò via.

la C. Per me v' ho licenziata.

il C. Andatevene pur, però sposata.

Dor. Ma perchè mai volete

Obbligare a sposarmi, se voleffi

Vivere sempre sola?

la C. L' impegno... Il cor... La parola...

Dor. Ma io, Signor, Signora.

Vi dico ad ogni patto

Un bel no tanto fatto.

la C. Impertinente...

il C. Eh la finirò io. Titta...

S C E N A X.

*Tita, il Conte, Dorina, la Contessa,
e poi Mingone.*

Tit. Signor...

la C. Mingone... (verso il Giardino.)

Ming. Signora.... (risponde dal Giardino.)

il C. Sei disposto (a Titta.)

Ora qui a maritarti.

Tit. Sì Signore.

la C. Su presto in mia presenza

Da la mano a colei. (a Ming. che arriva.)

il C. Eh no, signora mia.

la C. Signor mio no.

il C. Dee sposar Titta

la C. Ha da sposar Mingone

il C. Titta. (a Dor.)

la C. Mingon. (a Dor.)

a 2 Ora sposar tu dei.

Dor. Orsù, signori miei,

L' ho detto, lo ridico, e lo dirò,

Fino che fiato avro:

Non vuo per voglia altrui vittima farmi;

Con alcun di costor non vo legarmi.

(Mi scappa la pazienza

Resister non si può

Disperata di qua lontan n' andrò.)

(parte con la Contessa.)

S C E N A XI.

*H Conte, Titta, e Mingone.**Tit.* Signor per quel ch'io vedo,
Non ne faremo niente.*il C.* Sta pur sodo;

E di sposarla troverassi il modo.

Ming. (Senti, se tu la sposi,
Io ti voglio scannare.) (a Titta.)*Tit.* Mi vuol scannare

Costui, quando io la sposi: E che vi pare?

il C. Temerario! Tant'osi me presente?

Se ardirai di parlar...

Ming. Non dico niente.*il C.* Ascoltami. Può darfi (a Titta.)

Che l'interesse vaglia

A vincere Dorina.

Io darò cento Doppie.

Tit. Buono, buono!*il C.* E dopo saran tue.*Tit.* Contento io sono.*Ming.* (Se vedessi anche l'orco

Ti vuoi ammazzar, lo giuro a tutti i Dei.)

(a Titta.)

Tit. Vuole ammazzarmi, e questo io non vorrei.*il C.* Temerario arrogante,

Sotto un baston se parli

Morirai prima tu.

Ming. Non temete Signor non parlo più*Tit.* Chi sà? le cento doppie

Potrebbero allettarla;

Io son pronto a sposarla

Ogn'or che il comandate.

Ming. (Giuro a bacco: saranno schioppettate.)*Tit.* Schioppettate?*il C.* Che dici?*Ming.* Io non parlai.*Tit.* Maledetto! costui non tace mai.

La sposerò Signore,

La prenderò di core,

Se voi la date a me.

Ebben che cosa c'è.

(a Mingone bravando.)

Sì: sì son cento doppie,

E ogn'una trabboccante.

Che schiuma di birbante

M'ammazza in verità.

(intimorito al Padrone.)

Gridategli Padrone,

il C. Briccone, zitto là.*Tit.* Dorina farà mia,

Credeffi dentro un brodo

Di prenderla stasera...

Ha una gran brutta cera.

(al Padrone come sopra.)

Padrone mio cacciatelo,

Senz'altro me la farà.

il C. Briccon va via di quà.*Tit.* Dorina mia carina,

Le nozze già apparecchio:

Mi parla nell'orecchio,

(al Padrone come sopra.)

Mi dice certe cose....

Al diavolo le Spose,
Le doppie i feccatori,
Oh che infelici amori,
Che fiera crudeltà. (parte.)

S C E N A XII.

Il Conte, e Mingone.

il C. **B** Riccone, dunque d'opportuni
Ardisci al mio voler?

Ming. No: padron mio.

il C. Ma a Titta che dicevi?

Ming. Che godrei,
Come amico sincero,
Vederlo sposo.

il C. Ah, birbo non è vero.

Ming. Signor... dirò...

il C. Dirai

Che un temerario sei, che il par non hai.

Ming. Ma uditemi di grazia...

il C. Non t'ascolto,
E se tu ardisci solo di fiatare,
Tutto lo sdegno mio dovrai provare.

(parte.)

S C E N A XIII.

Mingone solo.

ED io dovrò esser tanto strapazzato.
E per chi? Per colui che m'è rivale.
Sarebbe manco male
Dunque levar di vita quel birbone;
E terminar tra noi questa tenzone.

Un Giardinier par mio
Cederla a un Servitore?

Ci v'è qui dell'onore,

Torti non soffrirò.

Dorina la vogl'io;

Dorina io sposerò.

Ma se il Padron contrasta?...

Mi rido del Padrone,

Lo mando a far squartar.

Se Titta ancor s'opponne?...

Ho core quanto basta,

Lo vado ad ammazzar;

E poi precipitar?

Mingone, bel bello.

Mingone, prudenza.

Per donne non vallo

Far tanto Bordello;

E meglio star senza

Via: Lasciala andar!

Mi meraviglio.

Son nel Puntiglio.

Creppino, schiattino

Ci hanno da star,

Dorina amabile

Voglio sposar. (parte.)

S C E N A XIV.

Folto bosco, con di verse strade formate
da vari sassi, e da orride spelonche.

Dorina sola.

A Himè! Dove m' inoltro?
Tremo come una foglia. Ah sciagurata!
Fu rabbia, e fu dispetto.
Che allontanar mi fe' dal mio diletto,
Mi figuro i Padroni inviperiti;
E il chiaffo udir mi sembra,
Che per la fuga mia han suscitato;
E il povero Masotto chi sa mai
In qual smania si trovi, e in quanti guai!
Ma povera figliuola!
Che farò mai quì sola? Oh Dio? Pavento
In quest' ermi dirupi
Biscie, rospi, e serpenti, e corvi, e lupi.
Oh Dio! Parmi, o non parmi? ... Fosse un
Meschina! Ove m' ascondo? (orso?...
Sapeffi dove andar... che fa il mio bene?
Dovrebbe pur cercarmi....
Perchè non mi raggiunge? Ma chi sa
Se a me più penserà... Perchè quel core,
Non sente parte almen del mio dolore?
Sola in braccio al mio periglio
M' abbandona il mio tesoro.
Priva sono di consiglio,
Solo ho meco il mio timor.
Vado... Oh Dio! Chi mi sostiene?
Giusto ciel, abbi pietà.

Cresce il duol crescon le pene,
Ah di me che mai farà?
Cruda sorte! Amor tiranno!
Che mi resta più a provar?
Sventurata in tanto affanno
Chi mi viene a consolar? (parte.

S C E N A XV.

Il Conte Solo.

Plù che cerco, e men la trovo.
Moglie, moglie ostinata
Maledetto puntiglio
D' ogni lite cagion d' ogni bisbiglio. (parte

S C E N A XVI.

Masotto, Titta, e Mingone.

Mas. **C**occodrilli, a che piangete?
Vano è il pianto or che l' avete
Già ridotta a disperar.
Sì Dorina maltrattata
Per voi altri se n' è andata;
Ma l' avete da pagar.
Ming. Non so... niente... la cagione
Fu colui... fu... quel... birbone,
Che... volea... rapirla... a me.
Tit. A me... birbo... non è vero...
Per te... solo menzognero.
Non si trova... più non... c'è.
Mas. Cosa fate la impallati,
Marmottoni disgraziati

Su l'andiamo a ricercar,

Ming. Vengo vengo

Tit. Son pronto.

a 2 (Maledetto per tuo conto

(Io mi sento strappazzar,

Maf. Maledetti alfin del conto

Voi con me l'avrete a far.

a 2 (Osserviamo procuriamo

(L'infelice di trovar.

S C E N A XVII.

La Contessa, e Livietta con alcuni paesani.

il C. **I**Nsolentissima,
Pettegolissima.

Dov' è fuggita?

Dove farà!

Liv. In compagnia

Di qualche amante

la C. Livietta mia,

Questo si fa

Lo sposo ingrato

Colla fraschetta ...

Dor. Come! Il padrone

Colla civetta?

la C. Sì è quel moscone

Or me la fa.

Liv. Parmi impossibile

Per verità.

(L'indegna perfida

(Scaltrita femmina

a 2

(D'offesa simile

(La pena avrà.

la C. Nel bosco presto entrate.

Cercate l'insolente (*ai paesani*,

Liv. Al cenno immantinente

Pronti ubbidite olà.

(*i paesani entrano nel bosco.*

(Unite noi qui entriamo,

(L'indegna ricerchiamo

(Forse si troverà.

a 2

(Da noi ben schiaffeggiata,

(A viver ritirata

(Allor imparerà.

(*entrando unitamente dalla parte opposta.*

S C E N A XVIII.

Dorina, Masotto, e Titta.

Dor. **O**H che orrore! O che spavento!
Meschinella, che ho da far?

Vado... resto... Oh Dio! ch'io sento.

Mille affetti a contrastar.

(*entra dove sono i Paesani.*

Maf. Ah Masotto sventurato,

Quanti affanni hai da provar?

Tu sospiri il bene amato,

E il tuo ben non puoi trovar.

(*entra dalla parte opposta.*

Tit. Oh che incendio ch'ho nel petto!

Io mi sento consumar.

Questa volta poveretto,
Per amore ho da crepar. (parte.)

S C E N A XIX.

*Il Conte, Mingone da parti diverse
Livietta e la Contessa unita-
mente dalla parte opposta.*

il C. **G** Elosa imprudente,
Per vostra cagione, (alla C.)
Dorina innocente
Da casa fuggì.

la C. Amante meschino!
Disgrazia crudele!
Perì il bel visino,
Che il cor vi ferì. (al Conte.)

il C. Se stolidi siete,
Io Pazzo non sono.

la C. (Per ora vedrete,
il C. a 2 (Che cosa farò.

Ming. Deluso schernito
Perduto ho la sposa,
Chi m'abbia tradito
Comprender non so.

il C. Per te babuino,
Per te sguajataccio... (a Ming.)
Pian pian signorino.

la C. (Non stia a gridar.
Ming. a 2 (Si calmi un tantino
Mi lasci parlar.

Liv. Livietta infelice!
Non ho più rivale.

Or Titta mi lice
Conforte sperar.

la C. Se ancora mi stuzzica...

il C. Se cresce la colera...
(Un chiaffo, uno strepito

(Fra noi
nascerà.

(Or or

(Prevedo un disordine,
(Che cosa farà?

(*si ritir. entro la scena per diverse parti.*

S C E N A XX.

*Dorina dal mezzo, Titta, e Masotto da parte
opposta senza avvedersi l'uno dell'altro,
indi tutto a suo tempo.*

a 3 **I** L riposo, e la sua pace
Ha perduto questo cor.
(Ah d'uccidermi capace
Fosse almeno il mio dolor!

la C. Ecco quella sfacciata.... (a)
(uscendo co' paesani, a quali ordina
di circondar Dorina, e di legarla.

Mas. (

il C. (Affè, che s'è trovata,

Tit. a 4 (Che gioja, che piaceri! (con allegr.
(avvedendosi tutti di Dorina.

il C. Perchè così legata?

la C. Son io, che l'ho ordinato.

(a) Il tempo comincia ad annuvolarsi.

Deve in castigo andar.
il C. Oibò la sventurata
 Deve fra noi restar.
 Fra poco come merita,
 La voglio maltrattar.
Liv. ^{a 2} (Sì sì: della pettegola
la C. ^{a 2} (Mi voglio vendicar.
Dor. Perdon vi chiedo io stessa
 Di mia temerità (*alla C. ed al C.*
 D'una fanciulla oppressa
Maf. Lasciatella signora,
Tit. (Lasciate in buon' ora;
Ming. ^{a 3} (Movetevi a pietà.
il C. Scioglietela... (*ai paesani che la slegano:*
la C. Non voglio.
il C. Lasciatela o per bacco
 Ve ne farò pentir.
 (*paesani che la slegano:*
^{a 2} (La speme già consolami,
 (Vicino è il mio gioir.
la C. (La rabbia che divorami
Liv. (Non posso più soffrir.
Dor. Per dar fine a ogni contesa
 Io da casa son fuggita.
 Vuò più tosto dar la vita,
 Che vedermi ad altercar.
 Vengo a voi: ma del mio core
 Vuò a dispor come a me piace:
 Se il negate torno in pace
 Fra le selve ad abitar.
Maf. (Ha ragione poverina!
 (Non si dee violentar.

Tit. (E' pur cara, è pur buonina,
Ming. ^{a 6} (Mi fa tutto liquefar
 (Obbediente a me Dorina
 A mio modo avrà da far.
la C. (Ora fa la modestina
Liv. (Per poterci corbellar.
Ming. (Io vuò dirle all' orecchio che l' amo.
 Ah, mia bella, sì io t' amo.
Tutti. Ahimè! (*primo lampo.*
Tit. Vita mia, voglio dirle pian piano
 Ah, Dorina mia vi... ta...
Tutti Che lampo! (*lampo come sopra.*
^{a 2} (Voi parlate a Dorina per me. (*a Maf.*
Maf. Parlerò: (ma però a mio favore)
 Caro ben, tu sei l' idol...
 (*altro lampo, indi scoppio di saetta.*
Tutti Ajuto.
 Ah! soccorso più scampo non v' è.
 Ah che il tempo più cresce, e s' intorbida
 La paura mi toglie il respiro
 Più la luce del giorno non miro;
 Ah si parta, si fugga di quà.
Dor. Meschina dove andrò?
Maf. Il bracio vi darò.
la C. Mingone, tocca a te.
Ming. Diletta mia sposina...
il C. Va, tu, che sei lo sposo... (*a Tit.*
Tit. Venite, tocca a me,
Dor. Andate tutti al diavolo
 Di voi non so che far.
 (*a Titta, e Mingone, che a forza.*
la prendono per un braccio.

Ah che il terror, lo spasimo .

Mi fanno vacillar ! (*a*) :

Ahimè , che di spavento

Io gelo , sudo , e tremo !

Dove ci asconderemo (

Di noi che mai farà ?

Più torna il tuono a stridere

Il nembo già precipita :

In aria vedo il fulmine .

Fuggiamo per pietà .

(*partono tutti confusamente
per diverse parti .*)

© Biblioteca Civica di Verona

Fine del Dramma .

(*a*) *Si vede un lampo , ed in seguito odeſi un rim-
bombo di tuono : il temporale creſce fino alla
fine dell' Atto .*

© Biblioteca Civica di Verona

CIVR: 610488

159.3.2970/2